

# INTER PRE TARE *PER* CAM BIARE

Conferenza Nazionale FGCI  
24/25 Novembre 2018 - Napoli

DOCUMENTO  
POLITICO



FGCI.IT

# SOMMARIO

**Pag. 1**

*Il quadro internazionale: la lunga e inedita transizione mondiale*

**Pag. 10**

*In Italia: il vecchio muore, cos'è il nuovo?*

**Pag. 12**

*La centralità del conflitto Capitale-Lavoro*

**Pag. 15**

*L'Istruzione che vogliamo: di tutti e tutte, casa del sapere critico*

**Pag. 23**

*Organizzazione, Tesseramento ed autofinanziamento*

**Pag. 29**

*Comunicazione social(ist)*

**Pag. 33**

*Coscienza e Formazione: i giovani come avanguardia del movimento comunista*

**Pag. 36**

*Obiettivi ulteriori a breve termine della FGCI*



# INTERPRETARE PER CAMBIARE

*A due anni dall'Assemblea nazionale del 2016, la Federazione Giovanile Comunista Italiana celebra la sua Conferenza nazionale: di seguito sono presentate le tesi del Documento politico che vogliamo animi la discussione della nostra organizzazione, coinvolga nel dibattito e nel confronto nuove e nuovi compagne e compagni. Esse approfondiscono l'elaborazione politica approvata dal Congresso nazionale del PCI dello scorso luglio, a cui ci richiamiamo.*

*Che questa elaborazione sia una pietra ulteriore posta nel lavoro politico di ricostruzione del Partito Comunista Italiano, specie tra i giovani, e di rafforzamento della nostra organizzazione giovanile.*

## ***Il quadro internazionale: la lunga e inedita transizione mondiale***

A

dieci anni esatti dal crollo di Lehman Brother, la grande crisi del capitalismo occidentale non accenna ancora segnali della sua fine. **L'intero Occidente capitalistico rimane in uno stadio di perenne sottooccupazione dei suoi fattori produttivi e soltanto l'enorme immissione di liquidità da parte delle banche centrali mantiene alti i corsi di azioni ed obbligazioni, contribuendo ad alimentare una prossima probabile crisi finanziaria e nuova recessione mondiale che oramai chiaramente si presentano all'orizzonte del pianeta** . Questo documento politico viene dunque steso mentre il vecchio mondo sta morendo, ma non si intravede ancora quello nuovo all'orizzonte. In tale chiaroscuro rinascono vecchi mostri mai sopiti: il fascismo e l'imperialismo. Compito della FGCI è dunque di preparare la gioventù italiana ad essere levatrice del mondo nuovo comunista insieme alla gioventù internazionalista ed antiimperialista di tutto la Terra.

## ***La crisi del capitalismo e la recrudescenza dell'imperialismo***

Il 15 Settembre 2008 Lehman Brothers dichiarò bancarotta, scatenando il panico nelle Borse Valori di tutto il mondo. Sebbene il crollo della banca newyorkese abbia rappresentato per molti l'inizio

della grande crisi del capitalismo occidentale, essa era già in essere da più di un anno e Lehman ne fu vittima, non causa. Il capitalismo occidentale infatti aveva espanso il processo di accumulazione su scala mondiale e senza alcun ostacolo, non trovando più il freno ideologico e militare del blocco sovietico dopo il 1991. **L'enorme processo di redistribuzione della ricchezza dal lavoro salariato al capitale era già iniziato negli anni '80 con la sconfitta del keynesismo e l'ascesa al potere di Ronald Reagan e Margaret Thatcher.** Tuttavia, nei primi anni '90 la socialdemocrazia occidentale divenne araldo ben più effettivo di tali politiche neoliberiste; Clinton, Blair ed il centrosinistra italiano furono tutti accomunati dalla furia privatizzatrice e deregolamentatrice. Grazie a loro, il settore finanziario poté espandersi oltre misura, compensando salari stagnanti col facile accesso al credito. Il 2007 segna in ciò il limite massimo raggiunto da tale crescita a debito, scontratasi col limite al processo di valorizzazione del capitale: la necessità della crisi capitalistica si manifesta nuovamente non come congiuntura, ma come crollo sistemico.

**La sovraccumulazione di capitale nel mondo occidentale ha quindi reso necessaria una riorganizzazione del capitale su scala planetaria per poter nuovamente garantire un tasso di profitto adeguato.** All'interno dell'Unione Europea ciò si è realizzato tramite traumatiche politiche di austerità imposte ai popoli mediterranei ed estereuropei dal Governo tedesco, garante del grande capitale europeo, tramite i burocrati di Bruxelles. Mentre l'Europa proseguiva nella follia mercantilista, il Giappone tentava invece una disperata ripresa del proprio mercato interno e della propria natalità: evitare l'estinzione letterale della nazione diventava ora necessario per sopperire alla scarsa domanda estera per le esportazioni nipponiche. Nel terzo polo dell'Occidente intanto, gli Stati Uniti entravano in una profonda crisi che esponeva l'insostenibilità del loro modello di crescita fondato sul necessario doppio deficit pubblico e commerciale: un minotauro imbrozzolato ed indomabile.

Se l'amministrazione Obama era riuscita a tamponare le ferite con massicce iniezioni di denaro pubblico nel settore finanziario, i **tassi d'interesse così bassi così a lungo hanno spinto a nuovi livelli la finanziarizzazione dell'economia, senza creare nuovi settori a buon salario ed ampia occupazione.** La riorganizzazione del capitale statunitense si manifesta infatti attraverso la sua intrinseca tendenza al monopolio, con sempre maggiori fusioni ed acquisizioni aziendali per aumentare l'estrazione di plusvalore da lavoratori sempre più spremuti. Al tempo stesso, vengono espulsi dai processi produttivi milioni di lavoratori o si impedisce alle nuove generazioni d'entrarvi per la prima volta.

Al tempo stesso, se la **riorganizzazione del capitale si manifesta** attraverso un maggior sfruttamento del lavoro e la competizione tra capitali interni alle tre aree dell'Occidente, essa si realizza anche **attraverso una recrudescenza dell'imperialismo.** Già gli anni '80 avevano visto il

fallimento delle politiche di sviluppo industriale in Africa e l'imposizione del Washington Consensus attraverso le crisi del debito nei Paesi in via di sviluppo, mentre gli anni '90 e i primi 2000 avevano assistito alle azioni unilaterali degli Stati Uniti e della NATO sotto Clinton e Bush. L'elezione di Obama, osannata dal mondo progressista, ha portato invece ad un maggiore interventismo estero che sotto la già aggressiva amministrazione Bush, creando caos, distruzione e profughi. Da un lato, venne lanciato il Pivot to Asia per contenere l'ascesa pacifica della Cina Popolare attraverso un cordone sanitario di basi militari e Paesi allineati. Da un altro, venne incendiato il Nord Africa ed il Vicino Oriente con le Primavere Arabe e le milizie islamiste, rimuovendo governi e martirizzando Paesi che seppur autoritari erano radicati nel panarabismo laico e anti-patriarcale.

**La Siria laica e multiconfessionale, la Libia all'avanguardia dell'integrazione africana e lo Yemen un tempo socialista sono qui le principali vittime dell'imperialismo congiunto statunitense e saudita.**

Anche **nei confronti del popolo palestinese, l'imperialismo USA ha continuato a svolgere il suo storico ruolo vessatorio, fiancheggiando la destra sionista che guida oggi Israele.** Un Paese, quest'ultimo, strettamente legato al sostegno e alla copertura delle azioni terroristiche dello Stato islamico e del fondamentalismo islamico utilizzato per la destabilizzazione dell'area. Verso la Palestina e il suo popolo resistente rinnoviamo la nostra fraterna solidarietà internazionalista e militante.

Nell'Africa subsahariana, nel frattempo, gli Stati Uniti creavano un nuovo comando geostrategico e rilanciavano politiche di libero scambio per contrastare la crescente cooperazione economica con la Cina, fortunatamente con scarso successo. Insieme a loro, la Francia di Sarkozy, Hollande e Macron riprendeva una massiccia presenza militare nel continente, portando avanti guerre non dichiarate come in Costa d'Avorio nel 2011. In America Latina intanto, le timide aperture di Obama a Cuba non possono nascondere la rinnovata ingerenza in quegli Stati.

Proseguendo sulla via tracciata da Bush, **l'amministrazione democratica non ha chiuso Guantanamo ed ha tentato in ogni modo di sovvertire l'onda rossa del progressivismo latino-americano:** le violenze e la crisi in Venezuela, il golpe parlamentare di Temer in Brasile, il golpe contro Lugo in Paraguay e tanti altri tristi eventi. Infine, ancora più terribile, l'imperialismo statunitense ha innalzato i rischi di conflitto nucleare con la Russia spingendo per l'espansione della NATO, fomentando un golpe in Ucraina e portando al potere il primo governo apertamente nazista dal dopoguerra. Sebbene Donald Trump sia poi stato eletto su di un programma isolazionista, tali proclami restano ancora in larga parte disattesi: non v'è ancora stata una

riconciliazione con la Russia, s'è rafforzata l'alleanza sionista-saudita ed è aumentata l'ingerenza in America Latina.

## ***La gabbia europea e l'egemonia tedesca***

Mentre l'imperialismo statunitense e quello francese si manifestavano così con colpi di stato e nuove guerre, quello tedesco si rafforzava invece attraverso l'egemonia nelle istituzioni dell'Unione Europea. Esso si è fatto portavoce del grande capitale in ciascuna nazione europea nella lotta per la centralizzazione dello stesso, grazie alla sua già alta composizione organica e vocazione internazionale. **Le politiche di austerità imposte ai popoli mediterranei ed est europei hanno distrutto enormi capacità produttive in quei Paesi a favore della centralizzazione finanziaria e manifatturiera in Germania ed in pochi Paesi satellite, spesso con la complicità di élite compradore locali.** Come conseguenza, gli ultimi anni hanno visto la rinascita di enormi flussi di emigrazione tra i Paesi europei verso il centro produttivo: masse di giovani costretti a lasciare le proprie case per competere al ribasso con giovani tedeschi ed olandesi, lasciando al tempo stesso un deserto che invecchia e non fa più figli nei Paesi d'origine.

I Balcani, la Grecia ed i Paesi Baltici in ciò sono tristemente all'avanguardia con altissimi tassi di disoccupazione giovanile e d'emigrazione, mentre il futuro li vede come mete esotiche di vacanze per i Paesi del Nord. Tuttavia, anche nei Paesi centrali s'avvertono terremoti in nascere. **L'immigrazione di giovani dalla periferia europea a mala pena compensa i sempre minori investimenti nella gioventù locale attraverso la scuola e la formazione.** I salari bassi, per le necessità mercantiliste, ritardano sempre più l'uscita da casa, l'indipendenza economica e la genitorialità. Davanti alle domande salariali di questi giovani, le classi dirigenti dei Paesi centrali si propongono altresì di cogliere due piccioni con una fava attraverso lo sfruttamento dei profughi dalle guerre imperialiste e dei lavoratori migranti, con conseguente desertificazione di energie giovanili e di risorse per molti Paesi africani ed asiatici: ciò ha rappresentato la resurrezione per una nuova destra europea, per il razzismo alimentato dalla guerra tra i poveri.

I comunisti respingono nettamente le argomentazioni razziste sulla base delle quali le destre, complici della destabilizzazione e dello sfruttamento dell'Africa, si ergono a paladine degli italiani. La prima condizione irrinunciabile per affrontare la questione immigrazione è il rispetto dell'indipendenza e della sovranità di ogni Paese dalle ingerenze e dalle politiche neocoloniali dell'Occidente. Partiti come la Lega sono pienamente corresponsabili della destabilizzazione in cui versa oggi il Nord Africa.

Accanto ad essa, è necessario promuovere politiche di autentica cooperazione (l'esatto opposto di quelle di occupazione e sfruttamento fino ad oggi imperanti) con i Paesi africani. La Repubblica Popolare Cinese e le sue modalità di relazione con l'Africa offrono a riguardo importanti e concretissimi stimoli per la ricerca e la costruzione di via nuove di collaborazione e cooperazione.

**Ci opponiamo alla falsa rappresentazione dell'emergenza immigrazione e dell' "invasione", specie a fronte dei numeri modesti e reali sugli sbarchi avvenuti nel 2018 in Italia. Affermiamo che il sistema dell'accoglienza deve essere pubblico e levato dalle mani dei privati, alternativo al modello dei ghetti e fondato sul rapporto virtuoso con gli enti locali.** Per i comunisti si pone il tema fondamentale della unificazione delle lotte di tutti i lavoratori attraverso fronti unitari di lotta.

Nel quadro politico e sociale europeo, troppo a lungo i sindacati e la socialdemocrazia dei Paesi europei hanno tollerato e fomentato il modello mercantilista, creando sacche crescenti a basso reddito ed alto risentimento.

Al tempo stesso però, le istituzioni europee agiscono come terribile freno verso qualsiasi politica che possa rilanciare lo sviluppo interno, l'occupazione e l'integrazione sociale. **Quando Syriza ha tentato di rinegoziare il proprio debito estero, l'umiliazione, l'ipocrisia e la violenza furono le uniche risposte dell'Unione Europea verso la culla della democrazia stessa. Davanti agli sbarchi incontrollati dalla Libia, l'Europa seppe solo chiudere le proprie frontiere senza alcuna solidarietà verso chi arrivava e verso chi accoglieva. Le grandi possibilità di un continente unito e di una mobilità internazionale vengono ristrette per censo a chi già può permettersi l'università e il costoso sogno Erasmus.** Intanto, ammantate di formalismo econometrico e di linguaggio tecnico, le istituzioni europee ora comminano ai singoli Paesi di raggiungere un tasso di disoccupazione definito "naturale" per mantenere una bassa inflazione e proteggere le rendite di capitale. Qualsiasi Governo progressista o anche solo patriottico viene quindi schiacciato da un egemone che pretende di nascondere la propria egemonia attraverso istituzioni falsamente neutrali. Non è quindi possibile riformare quest'istituzione che pretende di essere scritta nelle leggi stesse della Natura: l'Unione Europea non è l'Europa, che invece si estende da Lisbona a Vladivostock – *"dall'Atlantico agli Urali"*, per citare le parole di Palmiro Togliatti - e che rimane lì anche quando le istituzioni umane crollano.

## ***Il mondo multipolare e le alternative di sviluppo***

A questa visione teleologica che vorrebbe il capitalismo e l'imperialismo occidentali come fine della Storia, s'è opposto negli ultimi anni il grande sollevamento delle masse oppresse nel Sud del Mondo. Mentre l'Occidente si contorceva nella crisi, nuovi modelli di sviluppo venivano messi in pratica e le ruote della Storia tornavano a girare. **L'ascesa dei BRICS, la Nuova Via della Seta, il Mercosur e l'Organizzazione di Shanghai sono segni concreti e attuali che il dominio imperialista occidentale e dell'unipolarismo americano può finalmente esaurirsi.**

Seppur oggi in difficoltà e oggetto della reazione più violenta, **le grandi esperienze progressiste dell'America Latina dimostrano la possibilità di una politica progressista ed antimperialista persino nell'ex "cortile di casa" statunitense.** Cuba è riuscita in una transizione del potere dalla generazione che ha fatto la Rivoluzione a quella che in essa è cresciuta. **Il Venezuela resiste ancora al crollo del prezzo del petrolio ed al sabotaggio economico, riuscendo ad eleggere pacificamente una nuova Assemblea Costituente e mostrando la solida coscienza rivoluzionaria acquisita dal suo popolo.** Con loro continuano a lottare Ecuador, Nicaragua e Bolivia mostrando che né il terrorismo armato né i tribunali imperialisti possono fermare le legittime aspirazioni di quei popoli.

**In Cina, il Partito Comunista continua a guidare il proprio popolo verso una pacifica ascesa** che è geopolitica, ma principalmente di sviluppo interno delle condizioni materiali di vita e dei fattori di produzione. **Lo sviluppo tecnologico, la sanità pubblica ed un'attenzione particolare per l'ambiente sono il frutto di una politica che mantiene il proprio controllo sui processi produttivi tramite il rinnovato ruolo del Partito nelle università e nelle aziende.** Mentre in Occidente si taglia e si privatizza l'educazione, la Cina popolare ha da anni lanciato un grande piano d'investimento per la formazione qualificata dei propri giovani e crea per loro opportunità di lavoro realizzante. Al tempo stesso, **assistiamo ad uno sviluppo significativo e costante in Laos e Vietnam, in forme nazionali che molto hanno in comune con il modello di transizione vincente cinese e che contribuiscono a tenere viva nel XXI secolo l'esperienza della transizione al socialismo.** Intanto, **la Corea popolare dimostra nuovamente di non essere quel paria impazzito tanto caro ai media, ma una realtà rivoluzionaria che lotta quotidianamente per difendere le proprie conquiste dalle forze imperialiste e promotrice di una politica distensiva e pacifica** nei confronti della vicina Corea del Sud quanto del mondo intero, svelando le vere responsabilità nella destabilizzazione del mondo e nell'alimentazione di conflitti: quelle dell'unipolarismo statunitense.

Anche in Africa continua la lotta per un futuro progressista, pur tra mille difficoltà. La Namibia continua nel suo sviluppo e la sua classe dirigente antiimperialista dimostra come si possa salvare l'Africa con l'Africa. Angola, Zimbabwe, Mozambico e Sudafrica stanno affrontando una complessa transizione di potere al loro interno, dovuta anche a gravi errori di quei partiti; tuttavia, vi sono già segni che la parte più politicamente consapevole e rivoluzionaria di quei partiti possa essere nuovamente la lancia della nazione.

In Europa e nel Mediterraneo infine **si rafforza l'influenza della Federazione russa, dopo il crollo ignominioso dell'Unione Sovietica con Gorbaciov ed Eltsin. La Russia di Putin non è certamente un Paese socialista, ma la sua attiva politica sullo scenario internazionale mantiene un chiaro segno positivo**, nella costruzione di un mondo multipolare, che sostituisce la cooperazione al conflitto e alla logica di supremazia nelle relazioni internazionali. Infatti, senza il sostegno russo, le orde dell'ISIS avrebbero già dato alle fiamme Damasco e le squadracce banderiste avrebbero fatto a Donetsk, Lugansk e Sebastopoli come ad Odessa. Pur con le sue contraddizioni, la Russia attuale rimane dunque un baluardo dell'antifascismo e della tolleranza etnico-religiosa, mentre ai suoi confini i nuovi stati indipendenti soffiamo sui tizzoni del nazionalismo ed invocano l'ombrello della NATO. **In essa opera un grande Partito Comunista della Federazione Russa che rappresenta un pezzo importante della storia e della società di oggi. Un partito che, specie in queste settimane di mobilitazione contro la riforma delle pensioni, si rafforza e questo lascia ben sperare in un ulteriore accrescimento dell'influenza dei comunisti russi e del peso del PCFR nella vita politica della Russia.**

## ***Per il comunismo e l'internazionalismo***

Durante la crisi del capitalismo, davanti alla recrudescenza dell'imperialismo e dentro la gabbia europea, la FGCI vuole porsi dunque come avanguardia per l'educazione rivoluzionaria della gioventù italiana insieme alla gioventù comunista, patriottica ed antimperialista di tutto il mondo. In ciò **la FGCI è all'avanguardia nell'opposizione alla NATO, all'Unione Europea e all'Euro come strumenti di dominazione imperialista.** A tal fine, la FGCI conferma – insieme al complesso delle forze comuniste e della sinistra di classe d'Europa – il proprio giudizio sull'irreformabilità dell'Unione Europea. E' ogni giorno sempre più necessaria la liberazione del Paese da tutti gli attuali vincoli UE, in favore del recupero della **sovranità nazionale e popolare del Paese. Si tratta di una condizione necessaria, ma da sola insufficiente, per riaffermare un modello di sviluppo del Paese fondato sulla proprietà pubblica dei principali snodi strategici dell'economia** (aziende strategiche, credito, servizi fondamentali). Accanto a ciò, è

parimenti importante perseguire la prospettiva di un' **Europa continentale – dall'Atlantico agli Urali – che comprenda la Russia, volta alla cooperazione tra Paesi e popoli sovrani, libera dalla NATO, compatibile con le Costituzioni nazionali e aperta al dialogo necessario con i grandi Paesi, Cina *in primis*, che compongono un mondo multipolare che è oramai un realtà.**

Si tratta di un progetto strategico per i comunisti: secondo la lezione di Samir Amin "*la ricostruzione europea passa attraverso la distruzione del progetto esistente*". E' necessario lavorare ad una prospettiva nella quale sia centrale il perseguimento tanto della liberazione del continente dall'atlantismo e dal liberismo, quanto del socialismo in Europa. **Questo impianto strategico distingue nettamente la lotta dei comunisti contro l'Unione Europea da forze sedicenti "sovraniste" o, più correttamente, nazionaliste borghesi, fasciste, socialimperialiste le quali sono pienamente radicate nelle logiche del liberismo, fomentano la guerra tra poveri, lavorano ad uno Stato "minimo" nell'economia e "massimo" nell'instaurare sistemi di controllo e di restringimento delle libertà personali e collettive per rafforzare il proprio dominio di classe.**

Inoltre, la FGCI sostiene e promuove la resistenza antifascista in Donbass, le esperienze progressiste latinoamericane, la difesa della Siria e lo sviluppo pacifico della Cina e della Corea socialiste.

**Nelle proprie relazioni esteri, la FGCI dà priorità alla propria partecipazione al WFDY, di cui è membro.** Sebbene il WFDY non abbia più le ampie risorse che aveva prima del 1991, esso rimane l'unico e fondamentale forum internazionale dove si riunisce la gioventù internazionalista del mondo in un consesso multilaterale. Esso è, dunque, una piattaforma di reciproca conoscenza e coordinazione essenziale in questo periodo storico, come chiaramente dimostrato in occasione del XIX Festival a Sochi nell'Ottobre 2017, a cui la nostra organizzazione ha presto parte con una propria delegazione. A tal fine, la FGCI sostiene il rafforzamento del WFDY come piattaforma aperta e non dogmatica attraverso la sua espansione a tutte le organizzazioni giovanili antiimperialiste anche se non necessariamente comuniste. La FGCI inoltre sostiene iniziative multilaterali tramite il WFDY di solidarietà verso i popoli aggrediti dall'imperialismo e promuove una partecipazione attiva alle campagne ed agli eventi del WFDY da parte di tutti i propri iscritti e non solo dai responsabili per gli affari esteri.

In aggiunta, la **FGCI lavora per l'unità del movimento comunista internazionale, ha intrattenuto e intrattiene fitte relazioni con molteplici giovanili comuniste in Europa e nel mondo, per il proficuo confronto e supporto reciproco.** La FGCI inoltre lavora per rafforzare la

propria collaborazione e conoscenza bilaterale anche con altre giovanili extra-europee, specialmente nei Paesi socialisti, pur nel rispetto delle differenti situazioni nazionali, di priorità e di sviluppo. Consci che solo l'internazionalismo proletario possa sconfiggere il cosmopolitismo borghese, l'imperialismo reazionario e il nazionalismo piccolo borghese per creare la futura umanità comunista, la FGCI si impegna affinché tali relazioni bilaterali e multilaterali tramite il WFDY possano tradursi in uno scambio ed una conoscenza concreta e di solidarietà attiva per quanti più militanti possibile.

## ***In Italia: il vecchio muore, cos'è il nuovo?***

**L**e elezioni del 4 marzo scorso hanno sancito una nuova articolazione scaturita dalla rottura del quadro politico dato fino al giorno prima del voto: sono state punite dal voto del popolo principalmente le forze che più di ogni altre hanno incarnato il regime politico dell'austerità di emanazione europea: Pd, Forza Italia e loro partiti satellite.

La novità emersa dalla fase immediatamente successiva al voto è stata la nascita del cosiddetto governo giallo-verde: un governo che tiene insieme un partito estremamente eterogeneo nel consenso e nelle proposte politiche, con una significativa base di consenso nel malessere sociale del Paese e del suo popolo, il **Movimento 5 Stelle, e la Lega di Salvini**, un partito di destra, con venature esplicitamente razziste, legato ad una concezione economica liberista e favorevole allo "Stato minimo", conflittuale nei confronti dell'UE nel servizio degli interessi di una borghesia nazionale che sopravvive principalmente grazie alla domanda interna ed interessata a sostituire alle redini del governo un'altra parte della borghesia nazionale, cosiddetta europeista, (legata al PD e a Forza Italia).

La stessa presenza nell'esecutivo del sedicente "cambiamento" di un ministro come Paolo Savona, indicato prima per il dicastero dell'Economia e delle finanze poi divenuto ministro degli Affari europei, indica la chiara **volontà di una parte della borghesia e delle classi dirigenti di questo Paese di scommettere sulla riarticolazione del quadro politico, su nuovi referenti politici, sulle cosiddette forze "populiste"**.

Le proposte che contraddistinguono questo governo spiccano per il loro marcato segno liberista:

- il **reddito di cittadinanza costituisce la versione italiana dei *mini jobs* tedeschi**, strumento per la riduzione del salario di riserva e del livello generale dei salari (pienamente compatibile al dogma Ue della competitività fondata sulla svalutazione interna e la riduzione del costo del lavoro).
- **La *flat tax***, seppure presentata sotto forma di due o tre aliquote fiscali, **rappresenta concretamente una riduzione delle imposte a carico di ricchi e imprese**, in ossequio al dogma liberista per cui l'incremento del profitto genera automaticamente investimenti e posti di lavoro, cioè – in termini teorici – che sia l'offerta a generare la domanda: decenni e decenni di storia hanno dimostrato che è esattamente vero il contrario.
- **La "quota cento" può seriamente rappresentare un modo per abbattere il salario differito** (specie col passaggio integrale al sistema contributivo per il calcolo delle pensioni), **con una dilazione della liquidazione del Tfr** (si parla perfino di 5 anni di attesa

prima della liquidazione del trattamento di fine rapporto), **ma soprattutto uno strumento per allontanare i giovani dalla prospettiva della pensione**, legando i requisiti minimi ad un livello molto elevato di contributi previdenziali da accumulare (ad oggi, si parla di 38 anni minimi di contributi versati).

In più, **le ipotesi finora ventilate che avrebbero una parvenza di politica “sovranista”** (nel senso del ritorno ad un ruolo attivo dello stato nella proprietà dei settori strategici e nella programmazione dello sviluppo nazionale) non **hanno trovato riscontro nei fatti**: nessuna nazionalizzazione della **gestione autostradale**; nessuna nazionalizzazione dell'**ILVA** (pur in presenza di una gara con pesanti profili di illegittimità emersi, ma solo una svendita di un settore strategico in mano straniera interessata alla conquista di quote di mercato dell'acciaio); **nessuna creazione di banche pubbliche di investimento**.

**L'atteggiamento che i comunisti devono avere nei confronti di questo esecutivo è quello dell'opposizione**, specie a fronte del continuo attacco alle libertà individuali e collettive attuate per mezzo di politiche securitarie ed autoritarie.

Occorre, in più, porre all'ordine del giorno l'obiettivo politico della **rottura del magma eclettico rappresentato dal Movimento 5 Stelle**, la cui esistenza nelle condizioni attuali rappresenta un blocco per ogni sviluppo di proposte politiche di alternativa di sistema. Occorre, a questo fine, lavorare sulle contraddizioni, denunciare continuamente i provvedimenti socialmente più odiosi ed ingiusti che questo governo adotta ed adotterà, esasperare le contraddizioni tra istanze giuste di rinnovamento e di una nuova politica che esistono in quel movimento affinché esse esplodano.

**Occorre che la giovanile ed il nostro Partito siano all'avanguardia di lotte democratiche**, che possano trovare il consenso di una parte significativa del popolo italiano, orfano e tradito dalle politiche di centrosinistra, che possano saldare e unire in **un unico fronte le classi lavoratrici, le partite IVA, piccoli produttori**, un blocco sociale che è stato sottoposto a vessazioni dopo l'esplosione della crisi finanziaria del 2007 e 2008, che sulle parole d'ordine della realizzazione della Costituzione, dell'effettività dei diritti, della pace, della fine dell'egemonia liberista, di un intervento dello Stato – prevalente rispetto al mercato - volto alla programmazione dello sviluppo e alla democratizzazione dei processi decisionali in ogni luogo (pubblico, della produzione, dello studio, ecc.) possa trovare le sue ragioni di unità e lotta comune.

Per ogni ulteriore approfondimento e disamina del quadro nazionale, si richiamano le tesi approvate dal recente Congresso del PCI.

## ***La centralità del conflitto Capitale-Lavoro***

La FGCI negli ultimi due anni, a partire dalla ultima Assemblea nazionale della giovanile comunista, ha prodotto la campagna **Lavorare Meno per Lavorare Tutti**, ha sostenuto gli scioperi e le mobilitazioni del **sindacalismo di base** operando in modo da rendersi una costante presenza fisica e tangibile ad ogni iniziativa, ha sostenuto le giuste lotte del più grande sindacato italiano, **la CGIL** (i cui lavori congressuali monitoriamo e i cui esiti valuteremo nelle prossime settimane), senza però mai risparmiare le critiche dovute ad un sindacato certamente grande, ma prevalentemente appiattito sulla linea concertativa. Da Comunisti (e quindi non da meri estremisti o parolai) rivendichiamo la necessaria natura conflittuale del sindacato, che ricordiamo deve essere sempre basato sui tre punti "**Rappresentanza, Contrattazione, Conflitto**", da esprimersi in questo ordine ma senza mai dimenticarne nessuno.

**L'Unione Sindacale di Base (con cui collaboriamo all'interno della Piattaforma EUROSTOP)**, il più grande sindacato di base italiano e membro per l'Italia della Federazione Sindacale Mondiale (di cui fu presidente il compagno Giuseppe Di Vittorio), **pratica un'esperienza positiva e importante di sindacalismo conflittuale**, radicale, di lotta e di difesa dei diritti dei lavoratori, con l'azione quotidiana dei suoi iscritti sui posti di lavoro, che ha avuto a volte anche tragiche conseguenze. Non dimentichiamo infatti il turpe assassinio padronale di Abdel Salaam, eroico sindacalista che più di mille parole ha dimostrato cosa significhi essere un sindacalista.

La FGCI oggi opera in un mondo devastato: il lavoro, creatore di ricchezza, viene ormai incanalato nell'ottica prevalente dello sfruttamento. La ricchezza viene sempre prodotta, ma pochissimi esseri umani, sempre meno, ne possono usufruire; la maggioranza non ha nemmeno più la possibilità di sognare il proprio futuro, una normalità fatta di stage e tirocini sottopagati o addirittura gratuiti ha creato una mentalità sempre più identificabile nell'atroce "**Produci-Consuma-Crepa**" che blocca qualsiasi speranza. Quei pochi che riescono a trovare nel lavoro un ruolo decente o addirittura inerente al proprio percorso di studi spesso, come in tutte le società basate sullo sfruttamento, divengono guardiani del pretorio di questo sistema sociale, riempiendosi la bocca di parole come "meritocrazia, forza di volontà, bravura" dimenticandosi di come spesso abbiano ottenuto il risultato voluto dopo essere stati a loro volta lungamente esclusi dai precedenti guardiani del pretorio, che maledicevano ogni giorno.

Berlinguer diceva: "ci si salva e si va avanti tutti insieme e non uno per uno", la base della solidarietà e della cooperazione umana, oggi messa all'indice come se si trattasse di un disvalore. La divisione, il rancore, le invidie, l'apatia, in poche parole tutti gli elementi della totale mancanza di

Felicità, sono il motore della società moderna. La Barbarie pura. Noi ci opponiamo a questa Barbarie, noi rivendichiamo una società nella quale non solo si possa, ma si debba vivere felici.

Per ottenere questo risultato dobbiamo continuare a seguire il solco del radicamento militante nel mondo del Lavoro: da tale mondo i comunisti hanno sempre tratto la propria forza, dalla propria classe di riferimento, quella lavoratrice, che vive (o sopravvive) del proprio lavoro

Le linee guida che nei prossimi anni la FGCI deve seguire nell'ambito del Lavoro sono fondamentalmente 3:

### 1) **Lavorare a stretto contatto con le masse lavoratrici composte dai "migranti"**.

L'esempio riportato sopra di Abdel Salaam (ma anche come quello di Soumaila Sako) non è casuale: da troppo tempo i lavoratori nati all'interno dei confini nazionali, soprattutto nelle generazioni venute dopo la fine degli anni Ottanta, hanno perso a livello di massa conflittualità e volontà di azione nel mondo dei diritti del lavoro, con conseguente indebolimento delle fasce lavoratrici giovani che senza una grande forza di massa da opporre all'imbarbarimento del Lavoro diventano vittime della barbarie. Ovviamente esistono numerose eccezioni, ma l'azione politica dettata per un progetto nazionale deve basarsi su una visione per l'appunto nazionale. Ed è un dato di fatto che nei cortei nazionali del sindacalismo di base la maggioranza dei pullman dei partecipanti vengano riempiti da lavoratori di origine straniera, che gran parte della conflittualità ancora presente in aree della CGIL abbia nei settori con molti lavoratori stranieri il proprio zoccolo duro.

Sappiamo tutti che la manovalanza migrante viene sempre utilizzata dai regimi capitalisti per creare un conflitto interno alla classe lavoratrice. Lo abbiamo visto anche sulla pelle degli Italiani nel secolo scorso.

Rompere questo meccanismo è il nostro compito. **Romperlo in modo da creare un forte fronte di lotta del Lavoro e dei Lavoratori, in grado di opporsi a questo sistema di sfruttamento**, che possa unire i braccianti del Sud e i *riders* del Centro e del Nord Italia: solo alcuni esempi di lavoratori apparentemente lontani, ma retribuiti con le stesse miserie e tutelati parimenti da zero diritti. Si deve partire da: orario lavorativo, standard minimo salariale, formazione e sicurezza sul lavoro, utilizzo no profit dei beni collettivi e rispettoso esercizio dei diritti universali, ripristino del collocamento pubblico e cancellazione delle agenzie interinali e di ogni intermediazione privata di manodopera a difesa del lavoro.

Sono in corso esperimenti significativi a livello sociale e di sindacalismo conflittuale a riguardo; ai comunisti spetta il compito di incoraggiare la nascita di questi fronti ed incanalarne il potenziale verso obiettivi politici rivoluzionari.

**2) Rafforzare la presenza dei compagni e delle compagne della FGCI all'interno dei sindacati.**

**La FGCI deve collaborare con i sindacati affini, entrarci e respirarci, sulla base di una linea politica conflittuale, di lotta e di classe, senza però mai perdere la propria identità:** in passato si fece l'errore, come comunisti, di delegare il mondo del lavoro al sindacato, dimenticandosi che il mondo del lavoro è il mondo dei comunisti. Questa linea politica deve essere la bussola fondamentale e unitaria dei comunisti e della loro azione nelle organizzazioni sindacali.

I due più ricettivi alle nostre istanze sono stati sempre USB, il più grande sindacato di base italiano, e la CGIL in alcuni suoi settori. Ma non sono mancate azioni e lotte condotte assieme anche ad altre sigle sindacali.

**3) Portare i propri contenuti sui luoghi di Lavoro e di Studio,** terreni fertili per la ricettività dei contenuti di giustizia ed uguaglianza, il primo per ovvi motivi, il secondo per via del sempre più stretto legame con lo sfruttamento del mondo del Lavoro propriamente detto.

## ***L'Istruzione che vogliamo:***

### ***di tutte e tutti, casa del sapere critico***

**A** tutti i suoi livelli, l'Istruzione nel nostro Paese sta subendo un processo di americanizzazione, incoraggiato dalle riforme di integrazione europea e dall'assetto economico interno dell'Unione Europea, volto a sterilizzare la carica critica e la funzione emancipatrice del Sapere, in favore di istituzioni scolastiche ed universitarie elitarie e funzionali alla conservazione di un modello sociale liberista, fondato sulla concorrenza, sul mercato e ammantato dall'ideologia del "merito".

### ***Per un altro modello di Scuola***

Il continuo declino e attacco che ha subito l'Istruzione pubblica - sotto i colpi delle varie controriforme che si sono succedute dagli anni Novanta ad oggi - non è stato arrestato dalla legge 107 del Governo Renzi né tantomeno ostacolato dall'attuale Governo.

La punta più acuta delle controriforme adottate negli anni più recenti - Buona Scuola in particolar modo - adottate al fine di proseguire nell'opera di smantellamento della funzione emancipatrice ed egualitaria della Scuola pubblica è senza ombra di dubbio l'Alternanza Scuola-lavoro (di seguito "ASL"). Essa ha sdoganato il lavoro e lo sfruttamento minorile, liberalizzandolo di fatto. L'attuale Governo Lega-5 Stelle non intende mettere mano ad una riforma comoda a Confindustria fondamentalmente perché un milione e mezzo di studenti coinvolti nell'ASL costituiscono un esercito di riserva di lavoratori non retribuiti pronti ad essere impiegati presso i grandi colossi, e per i più svariati interessi dei privati, o per sopperire alle carenze del pubblico che da molti anni non conosce un fisiologico avvicendamento tra le generazioni, principalmente a causa dei vincoli di austerità.

Ci contrapponiamo nettamente alla logica di chi vuol far passare l'ASL come qualcosa di giusto in linea di principio, ma che non ha avuto gli effetti desiderati, come se l'alternanza fosse stata concepita per nobili fini, ma che essi non siano solo concretizzati nella pratica. No, siamo schierati fermamente per l'abolizione dell'Alternanza perché essa introduce le logiche aziendali, di profitto, della concorrenza e del mercato nella scuola, nel solco di un lungo processo di aziendalizzazione dei luoghi del Sapere. Tutto ciò è ancor più lapalissiano, solo considerando l'accordo stipulato dal MIUR con 16 grandi aziende, tra cui sveltano Mc Donald's, Zara ed Autogrill. Un accordo che ha legato gli studenti dell'ultimo triennio delle scuole superiori con aziende che nulla hanno a che fare

con la didattica e con la sua attuazione pratica o fattuale: gli studenti sono stati schiavizzati, hanno dovuto fare da friggitori o lavapiatti presso Mc Donald's e Autogrill o hanno svolto il lavoro di commessi presso Zara. Meglio non è andato per chi ha dovuto fare da lavapavimenti o ha rischiato la propria incolumità e persino la propria vita per mansioni rischiose, o alle studentesse che hanno rischiato di essere vittime di violenza da parte del datore.

L'Alternanza ha, in definitiva, garantito manodopera gratuita alle aziende, ostacolando pesantemente la funzione didattica e pedagogica svolta dall' Istruzione Pubblica e sottraendo posti di lavoro che avrebbero garantito un reddito a chi le avesse svolte in condizioni di normalità.

Tutto ciò sembra surreale ma si è trasformato in realtà. Una vera e propria schiavizzazione di 400 ore per gli istituti tecnici e 200 per i licei. Abbiamo denunciato più volte i lavori infami che hanno fatto gli studenti ed in molti casi in totale insicurezza, in linea con le politiche di sicurezza sul lavoro in Italia, di studenti che per poco hanno sfiorato la morte mentre erano in ADL, guidando un muletto senza patente oppure finendo mutilati nel maneggio di strumenti da lavoro senza la minima esperienza, come accaduto a La Spezia e Montemurlo.

In questo arco di tempo, i nostri avversari si sono mossi senza freno in un'ottica di espansione dello sfruttamento e di insinuazione di logiche di profitto o comunque diverse da quelle proprie dei luoghi di formazione del Sapere critico. E' proprio il caso rappresentato da un'escalation di militarizzazione all'interno della Scuola. Sempre più progetti di Alternanza Scuola Lavoro sono stati svolti in tutta Italia con accordi tra Miur e Ministero degli Interni. La scuola che dovrebbe educare alla società civile, è violata dai reparti militari che la assoggetta in un'ottica militare contorta, che con una falsa narrazione mostra il volto umano delle azioni militari, ma non raccontano delle missioni in cui si mietono vittime. Dei fini imperiali e neocoloniali su cui si fondano. A titolo d'esempio, agli studenti dell'IPSIA di "Efesto" di Biancavilla in provincia di Catania hanno svolto uno stage di Alternanza presso la Marina ed hanno visitato il I pattugliatore d'altura "Sirio". In questo progetto d'Alternanza il pattugliatore è stato descritto come strumento per la salvaguardia costiera ed utilizzato per il salvataggio di vite umane. Questa narrazione si evince dal report dell'istituto. Omettendo tutte le azioni che questo strumento militare ha tenuto insieme ad altri paesi nel Mediterraneo e nell'Adriatico ed alle operazioni per conto del comparto industriale italiano in Turchia. Altri progetti vengono realizzati in collaborazione con l'Aeronautica Militare e con l'Esercito.

Allo stesso modo, **condanniamo la presenza sempre più invasiva di reparti delle forze dell'ordine nelle Scuole**, motivata con l'intento della lotta allo spaccio e alla diffusione di sostanze stupefacenti. Questa nuova massiccia azione di repressione preventiva rappresenta per noi una soluzione inadeguata e soprattutto inutile, il cui unico risultato è appesantire un clima di tensione sociale - che già si presenta tesissimo – di controllo ed intimidazione.

Per stessa ammissione del MIUR, nel triennio 2015/2018 l'ASL non era qualificata come requisito obbligatorio per l'accesso agli esami di Maturità e quindi probabilmente non lo sarà per l'anno 2018/2019 e 2019/2020. L'attività di Alternanza non cesserà: è probabile che le ore dedicate nei Licei diminuiranno drasticamente da 200 a 80 per il triennio; per gli Istituti Tecnici diminuiranno da 400 a 150, ed a fianco dell'Alternanza saranno presentati progetti di lavoro autonomo e tirocini.

**Come FGCI lavoreremo affinché venga lanciata una campagna di boicottaggio all'Alternanza sfruttando anche i parziale dietro-front del MIUR**, sapendo benissimo che non può essere l'unico strumento da adoperare e che debba essere seguito da un lavoro politico e di analisi.

Come per l'ASL anche il **test Invalsi** non sarà obbligatorio per l'esame di Stato delle secondarie. Un metodo di valutazione barbaro, pregno di una logica tipica degli istituti angloamericani, con il quale si esaspera il nozionismo tramite appositi test privando gli studenti della possibilità della critica. Inoltre riteniamo i test inutili per esplicita ammissione dello stesso Miur, che in un rapporto sull'Invalsi del 8 Maggio 2018 afferma: *“risultati delle prove indicano il livello di competenze raggiunto, ma non possono spiegarne il perché”. Ogni situazione, positiva o negativa, è determinata da fattori che solo gli insegnanti coinvolti sono in grado di identificare.* Questo significa che le innumerevoli variabili che stanno alla base dell'insegnamento non possono essere conosciute.

Il meccanismo dell'Invalsi fa perdere un monte ore sproporzionato per la preparazione di semplici qui comportando un dispendio di energie per studenti e docenti. L'Invalsi mette in competizione più scuole, redigendo delle graduatorie con i punteggi dei test che generano istituti "virtuosi" e istituti di Serie B. Un altro meccanismo competitivo e "meritocratico" volto a cristallizzare una scuola fondata sulla competizione a favore di pochi, anziché assolvere alla funzione sociale, emancipatrice ed unitaria rappresentata dalla Costituzione. A conti fatti nessun genitore, a pari possibilità, iscriverrebbe il proprio figlio in una Scuola percepita come peggiore secondo le graduatorie Invalsi. Ed in queste ci sarà un calo inevitabile delle iscrizioni, quindi meno fondi.

Tra gli altri elementi fondamentali della costruzione di un sapere precluso a molti e garantito a pochi c'è la vicenda del caro-libri. È ancora lontana la gratuità degli studi. Per il materiale di studio (es. diari, astucci etc), si prevede per l'anno in corso una spesa di 526€ a studente, lo 0,8% in più rispetto all'anno scorso (dati Osservatorio Nazionale Federconsumatori), mentre per l'acquisto dei testi si prevede una spesa di 457€ circa (-1,1%, percentuale risibile), con tuttavia un aumento dell'aggravio economico significativo per gli studenti al primo anno. Si tratta di spese alte, che pongono uno sbarramento all'ingresso in un mondo dell'istruzione che dovrebbe invece essere

accessibile a tutti. Ribadiamo la nostra lotta per la gratuità completa e reale degli studi, con la gratuità dei libri e dei materiali necessari allo studio scolastico.

Sulla necessità della **manutenzione ordinaria e straordinaria per l'edilizia scolastica**, per quanto l'attuale Governo sembri essersi deciso a effettuare una mappatura efficace e definitiva delle strutture scolastiche e del loro stato, avvalendosi anche del supporto dell'Agenzia Spaziale Italiana, per quanto il ministro Bussetti alluda ad alcuni fondi (circa 7 miliardi) da investire per rendere sicure le scuole italiane, **ad oggi la situazione resta gravemente critica**. Una grande quantità di strutture teoricamente inidonee, sia per mancanza di certificazioni quanto soprattutto per le condizioni precarie di soffitti e telai, che quasi quotidianamente cedono mettendo a rischio la vita di alunni, docenti e personale scolastico. Il rapporto Legambiente del 2017 presenta questa situazione: *“oltre il 41% degli edifici scolastici (pari a 15.055) si trova in zona sismica 1 e 2, cioè a rischio di terremoti fortissimi o forti; il 43% di questi risale a prima del 1976, e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica; solo il 12,3% delle scuole presenti in queste aree risulta progettato o adeguato successivamente alle tecniche di costruzione antisismica.”*

Anche qui si segnala la disparità tra Nord e Sud. In primo luogo sembra non tenersi conto del fatto che, al Sud, ben 3 scuole su 4 sono edificate in zone ad alto rischio sismico, mentre al Nord si registrano spese di manutenzione cinque volte maggiori rispetto a quelle previste per il Meridione. *“Nelle regioni meridionali 3 scuole su 4 sono costruite in aree a rischio sismico e necessitano di interventi di manutenzione urgenti (corrispondono al 60% del totale). Al Nord invece, si registrano investimenti e risorse per la manutenzione e adeguamento di circa 5 volte superiori alla media del resto del Paese (62.807 euro ad edificio investiti). I dati mostrano anche l'abissale forbice degli investimenti a disposizione per singolo edificio tra le scuole del Molise (€1.700) e quelle del Trentino Alto Adige (€101.404).”* (Dati relativi al 2016).

In attesa delle paventate misure “reali” e “pragmatiche” assunte da questo esecutivo, ci battiamo per **un'immediata messa in sicurezza delle strutture non idonee e per la riqualificazione di quelle fatiscenti**, per scongiurare i pericoli gravanti sull'incolumità di chi quotidianamente si reca a Scuola per studiare e per lavorare.

Il naturale esito delle problematiche fondamentali brevemente esaminate è, evidentemente, **l'abbandono scolastico. Un tasso di dispersione che si avvicina al 25%** e che, questa volta, accomuna sia Nord che Sud, col livello più basso di dispersione scolastica in Umbria (16% circa). Su un tale fenomeno incidono molte cause anche esterne al mondo dell'istruzione, eppure la dispersione non si argina alzando le spese scolastiche, consegnando agli studenti strutture pericolose, obbligando i giovani a prestare lavoro gratuitamente, quando potrebbero farlo da lavoratori giustamente retribuiti come sbocco del percorso di studi. **Tali dati riguardano la scuola**

dell'obbligo, che noi proponiamo di alzare ai 18 anni (attualmente è prevista come obbligatoria fino ai 16).

## ***Contro la devastazione dell' Università***

Per le Università la situazione non è diversa: dagli anni Novanta ad oggi, il susseguirsi delle ripetute controriforme ha portato le Università ad essere "autonome", incentivando la competitività tra gli Atenei. Conseguenze fisiologiche sono state **l'aumento delle tasse e la riduzione dei servizi per gli studenti, in primis delle le borse di studio.**

In questo scenario segnaliamo una netta discrepanza **tra le aree dell'Italia che ricevono i fondi per la didattica: a farne le spese è ancora una volta il Meridione.** A Gennaio del 2018 sono stati ripartiti i fondi per le Università quantificati in un totale 1,3 miliardi di euro, da ripartire su 180 dipartimenti (definiti d'eccellenza). Al Nord sono stati individuati 109 dipartimenti che hanno ricevuto il 60% dei fondi: circa 809 milioni. Al Centro sono stati riconosciuti 49 dipartimenti d'eccellenza, il 27% del totale, a cui sono stati destinati 359 milioni, mentre il Sud ha avuto solo 186 Milioni, che corrispondono al 14%, con 25 dipartimenti d'eccellenza. Queste valutazioni sono state fatte con criteri arbitrari i cui dati sono secretati. L'ANVUR non ha fornito nessuna informazione.

Così come sembra non trovare risposte adeguate la **sempre più forte emorragia di studenti dal Sud al Nord**, e soprattutto la **fuga dei laureati non più verso altre regioni, ma verso altri Paesi.** Si tratta di un processo incoraggiato dalle politiche europee che puntano ad una riallocazione qualitativa della forza lavoro nei confini UE: lavoratori specializzati e professionalizzati nei Paesi del Nord e lavoratori con qualifiche inferiori, precarie nei Paesi del Sud. E' un fenomeno che si sostanzia in 285.000 giovani che hanno lasciato l'Italia, di cui 1/3 ha conseguito i più alti livelli di istruzione universitaria. Una perdita costante di giovani, che è una sconfitta per l'intero Paese e per chi lo governa da anni ma ancora resta sordo – perché complice – nei confronti delle richieste di questi nuovi emigranti. Serve invece trovare soluzioni affinché i giovani possano restare in Italia e mettere a frutto le competenze da essi conseguiti senza subire sfruttamenti. **A tal proposito può essere considerata una prima proposta concreta e realizzabile quella lanciata proprio dalla FGCI, nel documento "l'Istruzione che vogliamo", che prevede un biennio di lavoro retribuito presso Enti pubblici per i neo-laureati, in coerenza col proprio percorso di studi.**

Gli ultimi studi e gli ultimi dati sono inclementi riguardo alla condizione di docenti e personale ATA: segnalano **un aumento del personale non di ruolo, ma soprattutto un calo nelle retribuzioni**

**per i docenti e per il personale ATA.** Prosegue insomma lo smantellamento e l'impoverimento del sistema della pubblica istruzione. Gli ultimi dati della ragioneria di Stato, inerenti al 2016, segnalano una diminuzione di circa 1000 (mille) euro rispetto agli stipendi del 2015.

Nel contesto europeo, come segnalato dal rapporto "Eurydice" (Ente organico alla Commissione) , si segnala negli ultimi anni un lieve incremento delle retribuzioni, dopo lo stallo dovuto alla crisi del 2010. Ma con delle eccezioni: *"Tra i principali dati emersi risulta che gli stipendi tabellari degli insegnanti sono aumentati tra il 2016 e il 2017 nella maggior parte dei paesi europei. L'analisi comparativa, che include 41 sistemi educativi, mostra infatti un aumento di almeno il 3% in 18 di questi, con le sole eccezioni di Italia e Liechtenstein"*.

Non solo gli stipendi in Germania e Francia sono decisamente più elevanti, ma anche la Spagna presenta retribuzioni più alte per i propri docenti.

L'Italia rispetta la media UE solo nel primo periodo lavorativo (23.000 circa rispetto ai 24.000 di media) per poi scendere sotto la media al raggiungimento dei 15 anni (28.000 circa contro i 34.000 di media) e per il massimo derivante dall'anzianità (34.000 contro i 42.000 di media). Dati 2017 relativi alla scuola primaria ma che si ripetono per gli altri ordini e gradi ([https://www.tecnicadellascuola.it/wp-content/uploads/2018/01/Screenshot\\_1-6.png](https://www.tecnicadellascuola.it/wp-content/uploads/2018/01/Screenshot_1-6.png)).

Una situazione critica segnalata anche dall'Anief e che non sembra essersi risolta con il rinnovo di un contratto bloccato da 10 anni, e che anzi peggiora stando a quanto scritto nella nota di aggiornamento del DEF, in cui mancherebbe l'indicazione dei fondi da erogare per i dipendenti pubblici e anzi si prevede una riduzione degli stipendi dello 0,4% (<https://www.orizzontescuola.it/mancano-6-miliardi-per-il-rinnovo-dei-contratti-della-p-a/>)

Anche il personale ATA soffre di una diminuzione di retribuzione rispetto al precedente contratto nazionale.

In un contesto già vessato da precariato, incertezza e bassa retribuzione, c'è un'altra questione su cui occorre riflettere.

È quella inerente le **"Gae" (Graduatorie ad Esaurimento)**. Sul tema si sostengono essenzialmente due posizioni: la prima, tenta di garantire una prelazione sull'assunzione per il personale che lavora nella pubblica istruzione da anni e quindi meriterebbe la conferma del posto per "meriti d'anzianità". L'altra posizione tenta invece di garantire una prelazione per i laureati, coloro cioè che per insegnare hanno dovuto conseguire una laurea (prima non richiesta) per

insegnare. Tale titolo renderebbe quindi i laureati più idonei allo svolgimento della professione, relegando i “diplomati” a un ruolo marginale.

La questione deve interessarci sia perché è evidentemente legata al mondo dell’Istruzione e della didattica, ma anche perché tra i “laureati” si trovano moltissimi giovani aspiranti insegnanti gravati, anche in questo caso, da un problema che nessuno pare aver voglia di risolvere in maniera permanente, per ragioni tanto elettorali quanto di merito.

### **I comunisti sono per superare questa falsa contrapposizione.**

Il problema del “Gae” sussiste in quanto tali graduatorie avrebbero un funzionamento “semi-automatico”, non si tratta dunque di un vero e proprio concorso, ma di un accesso preferenziale al mondo dell’insegnamento. La soluzione proposta nel 2017 è lesiva nei confronti dei neo-Laureati: Il “Decreto dignità” ha istituito un concorso aperto sia a “laureati” che a “diplomati” in grado, però, vantare almeno 2 anni di servizio.

### **Dovremmo uscire dalla dialettica della “guerra tra poveri” proponendo soluzioni che tengano conto del valore costituito dall’esperienza dei “diplomati” così come della formazione dei “laureati”, evitando di esacerbare e radicalizzare il conflitto in atto.**

Questo senza dimenticare i nostri obiettivi a lungo termine, e cioè l’aumento delle retribuzioni, l’aumento delle assunzioni (si pensi alla proposta di vincolare il numero di studenti per classe risolvendo il problema delle “classi pollaio”) reperendo i fondi dall’abbattimento delle spese militari e dalla cessazione delle sovvenzioni alle scuole private di ogni ordine e grado.

Inoltre occorre attenzione nel seguire l’evoluzione del fenomeno dell’“homeschooling”, fenomeno che rischia di privare ulteriormente lo Stato della sua funzione educativa e pedagogica seppur in alcuni casi necessario all’istruzione soprattutto nei primi anni di formazione.

La FGCI, in questo quadro, conferma la sua proposta alternativa di riforma vera dell’Istruzione contenuta nel documento “L’istruzione che vogliamo”, a partire dalla quale vogliamo essere protagonisti della mobilitazione degli studenti e della costruzione di fronti di lotta dentro le scuole e dentro le Università.

# Organizzazione, Tesseramento Ed Autofinanziamento.

## ***Un' organizzazione di quadri con qualità di massa***

I tempi attuali in cui ci troviamo ad agire sono caratterizzati da estrema fluidità: come già sottolineato, siamo in una fase di transizione politica, di portata mondiale, che trova nel nostro Paese le sue precise caratteristiche. Il mutamento stesso delle forme e dell'organizzazione della politica ci inducono ad affermare la necessità di **una forma organizzativa originale, che si fondi sui quadri, sulla loro formazione, sui militanti, sull'attivizzazione dei suoi iscritti**, per mezzo della quale si possa *“far fronte – per usare la parole di Pietro Secchia – anche a rapidi mutamenti della situazione”* che sia *“capace di lavorare e di lottare in qualsiasi condizione, capace di resistere, di contrattaccare, di passare all'offensiva”*. Un' organizzazione che, tuttavia, **conservi e rafforzi le qualità di un struttura e con una vocazione di massa**, in particolare nella ricerca del confronto e del consenso del popolo nella grandi lotte per la pace, per il lavoro, per il diritto all'istruzione e per la giustizia.

## ***Il lavoro alle nostre spalle***

A due anni dalla nostra assemblea nazionale è doveroso fare innanzitutto un bilancio dello stato di salute della nostra struttura e dei suoi progressi.

**L'assemblea nazionale del Settembre 2016 ha sancito un momento importante di riorganizzazione per i giovani hanno scelto e scelgono di impegnarsi per la costruzione di una giovanile comunista in Italia**, per il cambiamento reale dello stato di cose esistenti, per il socialismo ed il comunismo.

Con un modello a suo modo innovativo, ma con radici ben salde al passato, abbiamo basato la nostra azione organizzativa affinché potesse essere una fucina di quadri preparati, determinati, disinteressati, con una vocazione di massa, capaci di essere il presente e soprattutto il futuro del Partito Comunista.

A due anni di distanza siamo riusciti a portare avanti, con grande fatica e mezzi estremamente limitati, una serie di iniziative e campagne nazionali che hanno coinvolto tutte le strutture e ottenendo dei risultati significativi, seppure in modo ancora disomogeneo sul territorio nazionale. Ricordiamo come prima mobilitazione nazionale post assemblea nazionale della FGCI quella realizzata durante le settimane del **referendum costituzionale del 2016**, che ha mobilitato decine di nuclei in decine di città; la grande campagna nazionale per il diritto allo studio iniziata con la

presentazione della nostra proposta **“L’istruzione che vogliamo”** – che ha visto il saluto e il sostegno di organizzazioni e dirigenti comunisti anche di altri Paesi, come la compagna Camila Vallejo - che ci ha visto protagonisti in molte città nei momenti di dibattito e di lotta. Consci della necessità di rimettere al centro dell’attenzione pubblica la contraddizione fondamentale della nostra società, quella tra Capitale e Lavoro, abbiamo organizzato la nostra azione nella campagna **“Lavorare meno X Lavorare tutti”**, la nostra proposta per rivoluzionare il mondo del lavoro, in aperto contrasto e in alternativa al Jobs Act, al liberismo ed allo sfruttamento del capitalismo. La FGCI ha lavorato in modo proficuo, assieme al Partito tutto, nella Piattaforma sociale EUROSTOP, in particolare sul versante delle lotte giovanili.

Il lavoro importante e pressante ci ha portate ad avere un tessuto militante rinnovato e ricostruito, con nuovi compagni in ogni regione d’Italia, nuove sezioni, nuovi gruppi di lavoro e di semplici simpatizzanti che hanno visto nella FGCI uno sbocco importante per militare e lottare. In moltissime città di ogni area del Paese c’è stato un grande incremento di attività politica, di nuovi militanti che hanno posto le basi di un rafforzamento nazionale della FGCI.

Come già evidenziato, a tali risultati positivi corrisponde ancora disomogeneità del radicamento nazionale. In diverse regioni i nostri militanti sono ancora insufficienti nel numero affinché si possano costituire nuclei locali immediatamente capaci di essere terminale vitale della giovanile e distribuiti a macchia di leopardo, impossibilitati a dare un grande slancio e con difficoltà di carattere organizzativo e logistico. È tutt’ora in fase di strutturazione e di perfezionamento il collegamento tra Nazionale e strutture di base (Regionali, Provinciali e di Sezione) e che proprio in questa Conferenza nazionale deve vedere un momento decisivo di completamento. L’impegno imperativo è quello di raggiungere traguardi importanti che eliminino ogni ostacolo e ogni falla organizzativa.

Nonostante le difficoltà, i primi due anni di vita della FGCI sono stati caratterizzati per la maggior parte in avanzate anziché in ritirate o stagnazioni, il che rappresenta per noi la base di ragionevole certezza su cui continuare e rendere sempre più efficace ed efficiente il nostro lavoro quotidiano. Presenza sul territorio, nelle piazze e nelle lotte in costante incremento e potenzialità che vanno sempre più arricchendosi.

### ***Strutture. I limiti diventano opportunità***

Non c’è peggior cosa per una organizzazione del non avere degli spazi dove riunirsi, dibattere, organizzare dibattiti e lotte. In un Paese dove le strutture di partito sono sempre meno e i comunisti faticano quotidianamente per tenere aperte proprie sezioni o per aprirne di nuove, compito nostro

è quello di trovare vie alternative e di più facile utilizzo, **razionalizzando le risorse e ottimizzando in ciò la stessa attività politica della FGCI.**

La struttura organizzativa leninista è la base di ogni partito o giovanile comunista degna di questo nome, essenziale per formare i quadri e dare corpo ad una forza in grado di raggiungere e portare a sé le masse. E' doveroso per noi affrontare la dura realtà di spazi sempre più ristretti e sezioni molto meno ramificate e diffuse rispetto al passato. In questa condizione, nei territori in cui è difficile costruire sezioni e luoghi fisici del Partito o della giovanile, è opportuna la **condivisioni di spazi sociali e culturali con altre organizzazioni affini** (collettivi, movimenti, associazioni, sindacati, realtà locali etc.). Questa pratica aiuta a superare i problemi logistici sopra menzionati e contribuisce ad un rafforzamento del lavoro politico nella relazione della giovanile con la strutture in cui i giovani più consapevoli dedicano il loro impegno, le loro energie, la loro passione. Si tratta di un lato irrinunciabile per la realizzazione di quella vocazione di massa che ha la nostra organizzazione. Ogni territorio può essere in questo modo coperto, ogni luogo può essere più favorevole dal punto di vista politico ed organizzativo della giovanile (luoghi di lavoro, scuole, università, città e quartieri, luoghi di aggregazione sociale).

Dare vita a questo processo di collaborazione pratica e di condivisione non può che portare prestigio alla FGCI, ampliandone contatti e spazi di manovra politica, superando in questo modo la mancanza a volte patologia di luoghi fisici e che altresì rafforzano e fanno avanzare la nostra organizzazione.

Allo stesso tempo è imperativo il non cedere a forme confusionarie e di scarso effetto di creazione e condivisione che avrebbero il solo risultato di danneggiare noi stessi. L'identità non deve essere oggetto di baratto o di esclusione, si lavora e si lotta con chi accetta un trattamento paritario, senza pregiudizi o diktat e a nostra volta è doveroso allontanare ogni forma di settarismo e identitarismo che tende più al folklore che al marxismo-leninismo.

**Lo spazio fisico è importante, ma lo è anche quello virtuale. Siamo la generazione di internet ovunque e in ogni momento, sempre connessi e sempre con l'opportunità di esserlo.** Lo sfruttamento della rete non può e non deve essere in alcun modo accantonato o sottovalutato. È un fatto reale che la maggior interconnessione via web tra compagni nei vari territori aiuti di molto l'organizzazione degli stessi nello sviluppare idee, proposte, azioni soprattutto in realtà dove il vedersi fisicamente comporta sforzi importanti. Deve essere quindi imperativo per ogni livello avere e utilizzare mezzi di comunicazione e di scambio virtuali e per ogni dirigente essere reperibile tramite social network, email e app per smartphone.

## ***Gruppi dirigenti. Responsabilità e crescita***

**Alla nostra Assemblea nazionale ci siamo impegnati a dare alla FGCI dei gruppi dirigenti ai vari livelli che fossero funzionali e non estremamente articolati**, con l'obiettivo di snellire pratiche e collegamenti tra tutti i militanti e le rispettive dirigenze. Una rete solida, non liquida o senza regole, ma aderente alla fase che attraversiamo. Ciò che abbiamo deciso due anni fa è giusto ribadirlo ancora oggi:

- Nell'ambito delle individuazione delle deleghe e delle responsabilità dei gruppi dirigenti ad ogni livelli, è essenziale che 4 responsabilità abbiano sempre compagne e compagni incaricati: organizzazione, comunicazione, lavoro e scuola. Altre deleghe e responsabilità sono definite nella discrezione e secondo le valutazioni politiche dell'organizzazione territoriale.
- È importante che ogni iscritto alla FGCI sia anche un militante, incaricato di compiti precisi che valorizzino competenze e capacità, in modo da sviluppare le qualità di ognuno senza lasciare nessuno a se stesso o senza valorizzazione.
- Il Coordinamento nazionale della FGCI è formato dai segretari regionali della FGCI, dai componenti la segreteria nazionale della FGCI e dai componenti del Comitato Centrale del PCI fino ai 30 anni.
- Le segreterie regionali e i segretari regionali sono eletti dalle conferenze regionali. Ogni segreteria ha soprattutto il compito di supervisionare, coadiuvare e seguire le attività di tutto il territorio e di coordinarne le attività nazionali e quelle ritenute di importanza regionale. Ogni Regione ha l'obbligo di avere un referente i cui contatti devono essere a disposizione del Dipartimento Organizzazione nazionale, contribuendo in questo modo ad ottimizzare la comunicazione interna e il potenziale di mobilitazione di tutti i compagni, ad ogni livello, cementando l'unità tra gli stesso.
- La cadenza delle conferenze è al stessa del partito, cioè di norma ogni 3 anni. Nel caso il compagno o la compagna abbiano raggiunto i 30 anni prima dei nuovi congressi si rimarrà in carica fino a nuova convocazione della conferenza.

Rilanciando le parole d'ordine della costituente e con loro l'obiettivo di potenziare la crescita e la formazione dei quadri dirigenti, la FGCI ha il dovere, nelle possibilità e nelle condizioni migliori possibili, di dare spazio e di promuovere i compagni e le compagne che partecipano e frequentano i seminari e i corsi di formazione della **Scuola di Formazione "Gramsci – Togliatti"**, la scuola quadri del PCI. Nostro ulteriore dovere è l'incoraggiamento e l'organizzazione di momenti ed eventi dedicati alla formazione dei militanti, sia a livello centrale sia a livello territoriale.

## ***Tesseramento. L'importanza dell'appartenenza***

Se c'è un aspetto che in questi anni si è dimostrato necessitare di migliore cura e perfezionamento, questo è il tesseramento. In troppi casi ai nuovi iscritti è stata fatta la tessera del partito piuttosto che della federazione. L'impegno è il corretto tesseramento di ogni under 30 alla FGCI, pressando e incalzando ogni territorio a perseguire questa via. La cura del tesseramento consente anzitutto all'organizzazione nazionale e al Partito di conoscere con precisione il numero e la distribuzione degli iscritti giovani e secondo di accrescere un senso di appartenenza dei giovani alla Federazione giovanile.

La crescita di tesserati è stata ed è costante, con territori prima di questi due anni privi di una presenza giovanile che hanno visto la nascita di nuovi nuclei e anche di vere e proprie sezioni organizzate ed attive. La difficile conta di tesserati giovani al partito amplia le nostre difficoltà nel contattare e coinvolgere i militanti, che siano nuovi iscritti o non.

Ad oggi la nostra presenza è in tutto il territorio nazionale, cosa non scontata, che ha contribuito e contribuisce a diminuire la distribuzione a macchia di leopardo. Il lavoro è ancora grande e siamo soli agli inizi di un tesseramento degno della nostra organizzazione e del nome che portiamo. L'impegno è di aumentare sensibilmente ogni anno il numero di aderenti alla FGCI.

## ***Autofinanziamento***

Siamo precari, studenti universitari (spesso fuori sede), liceali, disoccupati e con una vita al di fuori della militanza che non deve essere trascurata. La maggior parte di noi vive le difficoltà dettate da un mondo del lavoro che ci sfrutta e rende impossibile una vita dignitosa, per questo si è scelto di praticare una politica di autofinanziamento che non pesi troppo sulle tasche di ogni compagno.

Purtroppo la politica a costo zero possono permettersela, nella realtà, solo i ricchi, questa è la verità. Nei due anni appena trascorsi, l'enorme scarsità di mezzi economici ha limitato molto la nostra capacità di lanciare progetti e campagne, di stampare materiale utile per la militanza sui territori e per la diffusione del nostro pensiero e del nostro progetto. Di stampare e distribuire gadget e materiali (come magliette, adesivi, spille etc.) che oltre a fidelizzare i militanti, riescono ad attrarre nuovi potenziali iscritti.

**Il sostentamento della nostra FGCI viene ad oggi esclusivamente dal tesseramento**, un mezzo ad oggi insufficiente, viste anche le difficoltà di cui sopra. Con i pochi soldi recepiti siamo comunque riusciti ad investire nella propaganda sui social, a stampare striscioni nazionali e a produrre e distribuire (in rari casi) volantini e brochure dedicati alle varie campagne che abbiamo promosso. Questi limiti devono essere superati.

Consci della situazione personale di ognuno di noi, è per noi necessario rilanciare un'autotassazione mensile, oltre che il pagamento puntuale delle tessere. È dovere di ogni dirigente dare l'esempio e una quota mensile di 10 euro da parte di ogni componente del coordinamento nazionale e della segreteria nazionale a favore del nazionale stesso, è un primo passo per la creazione di una minima autonomia finanziaria dell'organizzazione. Andare incontro alle esigenze e alle possibilità di ognuno è e rimarrà compito di ogni livello organizzativo, non deve essere accettata la vessazione o l'esclusione, a meno di gravi casi di indisciplina, del compagno o della compagna che ha difficoltà ad ottemperare al versamento della quota.

**Solo un sistema di autofinanziamento funzionante e continuo può che far accrescere i mezzi e le potenzialità per incidere e decidere della FGCI.** È richiesto ai compagni lo sforzo enorme di darne vita e di ottimizzarlo ad ogni livello. Della quota tessera versata, rimane al territorio la quota eccedente al costo della tessera dedicata al nazionale, decisa di anno in anno dal Partito, per aiutare i nuclei locali ad avere un minimo aiuto economico per portare avanti le proprie attività e la quota minima per ogni militante è di 10 euro.

La FGCI deve promuovere la realizzazione di feste, cene di autofinanziamento sui territori e/o di partecipare a quelle organizzate dal partito, al fine di avere una ulteriore fonte di autofinanziamento. La FGCI nazionale ribadisce l'impegno ad organizzare una festa nazionale, se saranno in essere favorevoli condizioni finanziarie e logistiche, portando altresì il proprio impegno a costruire ed organizzare un proprio spazio alla festa nazionale del Partito.

## **Statuto**

Lo Statuto è la base organizzativa di ogni forza politica, che sia giovanile o non. In questi due anni la FGCI si rifà allo stato del Partito Comunista Italiano. Questo rapporto, indispensabile e indiscutibile, ha la necessità di essere portato ad un altro livello. È indispensabile per la FGCI avere un proprio spazio per la modifica delle proprie regole interne, per questo propone al Partito di poter portare, su proposta del Coordinamento Nazionale, modifiche alle regole statutarie riguardanti la FGCI.

In aggiunta a questo nuovo livello di rapporti, che non modifica lo stretto legame tra PCI e FGCI, organizzazione giovanile del Partito e non autonomo e distinto soggetto politico, è fatto impegno per l'organizzazione dotare se stessa di un regolamento interno, distinto ma facente riferimento allo Statuto del Partito, entro un anno dalla conferenza, con l'obiettivo di rafforzare l'organizzazione e la vita interna alla FGCI e di implementarne i rapporti con il Partito.

## **Comunicazione social(ist)**

La comunicazione in politica ha sempre avuto un ruolo di primo piano e di sicuro i nostri tempi non fanno eccezione. Anzi, viviamo in un periodo del tutto peculiare, i cui cambiamenti sono forse paragonabili all'effetto dirompente determinato dall'entrata in scena di televisioni e manifesti elettorali, negli anni Novanta. Si assiste, insomma, alla transizione da vecchie e collaudate forme comunicative ad altre, nuove ed inedite, con potenzialità del tutto da scoprire.

I social network sono il simbolo e la principale causa di questa rivoluzione. Hanno infatti rappresentato lo spartiacque tra "nuova" e "vecchia" politica, donando consensi a chi era in grado di padroneggiarli ed erodendoli a chi invece non li gestiva adeguatamente. Ovviamente le dinamiche elettorali non dipendono esclusivamente dalle tecniche comunicative, ma queste meritano sicuramente una accurata analisi e riflessione.

**Perché i social network garantiscono tutto questo successo fino al punto da costringere i partiti o gli esponenti politici a doversi adattare per non scomparire?** Per una serie di motivi. Il primo è per la loro **capacità di monopolizzare le vite** di una grandissima parte della popolazione, senza distinzioni di sesso o di età. **Moltissimo oggi ruota attorno ad essi**: i social costituiscono un modo di ingannare i tempi morti della giornata, offrono un passivo e semplice svago pomeridiano o serale, permettono di condividere una serie di contenuti tra le proprie conoscenze, di seguire ed organizzare degli eventi. Ospitano gruppi di lavoro o universitari, di interessi comuni, spazi di compravendita e bacheche di annunci, consentono di informarsi contemporaneamente da più testate e canali, personalizzando in tal modo i contenuti a cui accedere, rendendo l'utente in apparenza libero di scegliere la giusta offerta di contenuti, un fatto quest'ultimo, estremamente limitato nella televisione.

I social network sono particolarmente allettanti per l'iniziativa politica, perché consentono una **libertà di azione non intermediata impensabile all'interno degli spazi di informazione tradizionali**. Innanzitutto, in ambito di comunicazione, garantiscono disintermediazione e contatto diretto con gli utenti. Mentre fino a pochi anni fa erano i giornali o la televisione (la quale ancora mantiene un ruolo preponderante nella formazione del senso comune) ad avere una funzione di influenza diretta sull'opinione pubblica ed a veicolare il messaggio politico, questi strumenti oggi si limitano ormai a riportare e commentare quanto scritto o annunciato in un tweet dal politico di turno, perdendo larga parte dell'autorevolezza e dell'attrattiva che avevano nei confronti dei lettori.

**Nei social è poi totalmente assente il contraddittorio**. Su un profilo o una pagina Facebook non si assiste al fronteggiarsi sullo stesso piano di due o più opinioni diverse poste dai vari interlocutori,

ma al massimo si ha a che fare con la gerarchia tra un post dominante e ufficiale e una serie di commenti, a valore mediamente nullo e spesso contraddittori tra di loro. Va ricordato infatti che i commenti più rilevanti sono posti in alto e più in evidenza, godono di maggiore visibilità e spesso rafforzando l'idea espressa, perché sostenuti e scritti nella pagina sua pagina personale dai suoi stessi fan e sostenitori.

**I social network sono poi estremamente immediati ed evocativi perché permettono di coltivare il culto dell'immagine.** Non è un caso che Instagram stia diventando sempre più importante, per la sua capacità di "influenzare" le masse nonostante la presenza irrisoria di contenuti testuali.

Un altro grande vantaggio dei social è che essi permettono la comunicazione immediata con **un pubblico sempre e costantemente attivo**, consentendo anche di effettuare dirette che mettono in collegamento video e in interazione istantanea un leader politico con il suo potenziale elettorato. Salvini che pubblica post mentre è ospite di uno studio televisivo e che manda dei veri e propri comizi di piazza in diretta Facebook, è un plateale esempio della portata del fenomeno.

Un ultimo e fondamentale aspetto è la possibilità di offrire, nel mondo virtuale, una **personalizzata presentazione di sé, plasmando un proprio profilo, un biglietto da visita perfetto e immacolato, ben differente dalla realtà**, ma con una attenta scelta dei propri punti di forza.

Dinanzi ad una concorrenza spietata che dispone del medesimo terreno di gioco e contende il medesimo spazio d'azione, occorre saper padroneggiare i social. E Donald Trump è stato un maestro in ciò. Egli si è fatto notare con il suo stile, volto costantemente a far parlare il mondo intero di sé e con il suo stesso linguaggio. Frasi lapidarie ed istantanee su qualsiasi contenuto, aggressività, superamento del politicamente corretto, critica ad ogni aspetto dell'esistente.

Lo scandalo di Cambridge Analytica ha poi rivelato al mondo l'esistenza di strategie e della concreta possibilità di utilizzare le informazioni cedute volontariamente (o inconsapevolmente) dagli utenti, per condizionare anche in maniera elettorale l'opinione pubblica. **I social infatti consentono di conoscere e quindi di interagire con i problemi percepiti dai cittadini e di insistere su essi**, magari ingigantendoli a proprio piacimento per indirizzare la propria soluzione e il proprio messaggio verso determinate categorie sociali, puntando su di un target ben preciso. Età, regione geografica, interessi, status lavorativo, livello di istruzione. Tutto partecipa alla classificazione del "consumatore ideale" e, nell'epoca in cui ogni cosa è vendibile, anche l'elettorato è trattato a suon di spot e pubblicità.

È giunta alle cronache la notizia di un algoritmo denominato “La Bestia” ed utilizzato per gestire la pagina Facebook di Matteo Salvini. Esso effettua una scansione dei commenti, conteggia le parole ed i temi che si ripetono e che quindi sono particolarmente sentiti e li segnala ai gestori della pagina, in modo da programmare un post che affronti quei contenuti in tal modo emersi.

Insomma, i social network sono una condizione assolutamente necessaria per costituire il consenso attorno. E i risultati si possono raggiungere anche in breve tempo.

**Ai comunisti non sfugge la natura capitalistica di questo strumento:** è evidente e noto a tutti che le regole di mercato valgono anche su facebook (che è anche una società quotata), che i dati personali degli utenti siano oggetto quotidiano di trattamento da parte di aziende private, che l’uso di questi strumenti sia utilizzato anche per alimentare le solitudini indotte, un superego virtuale, il rifiuto dell’intermediazione e della discussione collegiale, il rifiuto dell’impegno politico e sociale attivo in favore di un ruolo spettatore nei confronti degli eventi che sempre più rapidi si susseguono, soprattutto grazie alla velocizzazione della comunicazione che impedisce, molto frequentemente, l’assimilazione e la comprensione critica dei fenomeni.

Se, tuttavia, da queste brevi ed non esaustive considerazioni sulla natura dei social ne svelino la funzione capitalistica, i comunisti non possono sottrarsi ad uso differente ed efficace degli stessi.

**Facendo sì che siano i comunisti a governare questi strumenti, mai il contrario.**

In particolare, le proposte di riorganizzazione sono le seguenti:

**1) Integrazione dei dipartimenti comunicazione del PCI e della FGCI.**

Serve un unico cervello che coordini e stabilisca il perimetro in cui muoversi, le nostre basi teoriche e le relazioni con altri. La FGCI esprime ciò nelle tematiche prettamente giovanili, come scuola, università, lotte, futuro dei giovani, disoccupazione under 30 ecc. Pur mantenendo siti e pagine Facebook separate è necessaria una gestione centralizzata, frutto del lavoro di una squadra di almeno 10 persone.

**2) Siti snelli e unire un unico strumento l’azione di controinformazione.**

Per fare un esempio: basta una redazione di 15 persone che si impegnino a fornire un articolo ogni 15 giorni, per avere la minima copertura indispensabile. Se si aggiungono poi i comunicati provenienti dai territori, è possibile conseguire buoni risultati.

Il sito della FGCI deve essere ripensato ed ammodernato, in funzione della prospettiva (che deve essere vicina) della creazione di un unico strumento di controinformazione di tutto il partito. L’esperienza di ComInfo ci dice che, in questa direzione, può venire dai giovani un contributo importante, anzi decisivo.

**3) I followers e i fan vanno resi fedeli.** A tal fine occorre pubblicare più contenuti al giorno, di qualsiasi natura, ad orari ben precisi e determinati consultando le statistiche sugli accessi al sito

e sulle interazioni con i nostri post. Ovviamente all'aumentare del materiale da pubblicare, aumenterà anche l'uniformità della copertura oraria.

Tenere presente che l'andamento del numero di visite ad un sito e/o ad una pagina sui social tende ad una distribuzione gaussiana, all'aumentare del numero di utenti.

Occorre mantenere alta la nostra visibilità ad ogni connessione dell'utente. In tal modo ci saranno più possibilità di condivisione ed egli sarà sempre aggiornato sui nostri punti di vista. Si rende necessaria una comunicazione moderna, semplice e martellante, pur nella evidente complessità del messaggio politico che ci è proprio e che non va mai annichilita. Altre forze hanno costruito, attraverso queste pratiche, veri e propri esempi di colonizzazione dell'immaginario.

**4) I post devono essere eleganti ed appetibili. Creare una rete tra le pagine da noi gestite.** È necessario un buon uso dei tag, degli hashtag, tra noi compagni, tra le pagine dei dirigenti, tra gli intellettuali che interagiscono con noi, le trasmissioni che ci ospitano, tra tutte le pagine da noi gestite. Taggare la scuola di formazione Gramsci-Togliatti le darebbe visibilità, quindi genererebbe a lungo andare tante piccole periferie autosufficienti che scambiano traffico continuamente con il centro: PCI e FGCI.

5) E' necessario effettuare sponsorizzazioni in occasione di eventi importanti, è altrettanto necessaria quindi la previsione di forme di finanziamento garantito per una comunicazione veramente efficace e pervasiva.

6) Privilegiare **post, immagini e video rispetto agli articoli nella comunicazione social**. La gente è tendenzialmente pigra, legge poco e valuta soprattutto in base a impressioni, non a ragionamenti lungamente ponderati.

**7) Ogni militante ha il dovere di una frequenza di condivisione dei post del partito.**

8) E' utile ed opportuno instaurare relazione con altri giornali e redazioni. In questo modo loro compariranno sul nostro sito e sui nostri canali, noi finiremo sui loro. Ciò è importante sia per questioni di visibilità, sia per stringere e rinsaldare i rapporti con altri compagni, sia per contribuire alla dialettica tra organizzazioni e al dibattito sull'analisi e la critica della società. In questi anni abbiamo costruito relazioni importanti con quotidiani di informazione online come l'Antidiplomatico e Contropiano e condiviso il nostro punti di vista su siti di approfondimento politico-culturale come Marx21.it.

Abbiamo bisogno di creare una rete ramificata e capillare che possa, in tempo reale, condividere e rendere note le nostre iniziative, le nostre posizioni, le nostre campagne e attività a centinaia di migliaia di persone. Questo è uno – non l'unico – sistemi per bucare la censura televisiva che tutt'oggi colpisce tanto il nostro Partito quanto la sua giovanile.

## ***Coscienza e Formazione: i giovani come avanguardia del movimento comunista***

**L'**esperienza delle lotte per l'emancipazione delle classi sfruttate negli ultimi secoli ci ha insegnato come per il movimento rivoluzionario il ruolo dei giovani sia un ruolo centrale. Di più: si è giustamente affermato che **il ruolo dei giovani comunisti è quello di essere avanguardia**. Per la Federazione Giovanile Comunista Italiana tale compito, a pochi anni dalla sua ricostruzione, diventa ogni giorno più urgente. Essere avanguardia significa, in primo luogo, essere capaci di spingersi più in là, essere più audaci, più energici degli altri.

Si può credere che questa sia una condizione naturale, per i giovani: d'altra parte, non sono essi sfrontati e forse anche ingenui, ma più conseguenti di altri nel trarre, in un dato contesto, le conclusioni e perseguire una certa linea con determinazione? Non sono forse loro ad essere meno coinvolti da idiosincrasie e ruggini sedimentate nei decenni? Non hanno forse loro la potenzialità di un orizzonte più ampio, perché d'altra parte, per dirla con le parole di Mao, "il mondo è loro"? Certo, queste sono le loro potenzialità, ma queste potenzialità potrebbero restare inattuate. Se il coraggio di spingersi più in là è la prima condizione per essere avanguardia, tuttavia essa è solo la prima.

### ***La necessità della Formazione per un soggetto politico comunista e per la costruzione dell'egemonia***

Se "fare della politica significa agire per trasformare il mondo", occorre tener conto del fatto che la trasformazione del mondo non avviene secondo un capriccio, un desiderio, ma solo a partire dalla comprensione delle leggi del suo movimento. Un giovane comunista, dunque, se intende essere avanguardia, deve partire dalla comprensione delle leggi di funzionamento della natura e della società, aspirando ad una formazione più completa possibile. **La formazione non deve essere dunque intesa come il Museo delle Antichità, ma come la cassetta degli attrezzi.**

Solo quegli attrezzi rendono l'entusiasmo e l'energia qualcosa di concreto: senza di loro, anche il più entusiasta dei giovani sarà inevitabilmente sedotto dal senso comune e dagli apparati ideologici borghesi, trasformando così l'aspirazione ad essere avanguardia nel suo contrario: nella realtà di essere la coda. Lenin nel Che fare? ci ha insegnato che la lotta di classe non è solo la

lotta economica-sindacale, ma che è anche la lotta per le trasformazioni politiche ed è anche lotta ideologica tra visioni del mondo emancipative e regressive. Una solida formazione deve dunque costruire l'autonomia della visione del mondo comunista e difenderla nella lotta contro le visioni del mondo borghesi contro le quali "compete" con una forza che, a causa di ragioni materiali, si fa sempre più debole e sempre più in balia della corrente.

## ***Quale modello di formazione?***

Tale formazione di una "visione del mondo" non è questione accademica. **"Il marxismo", è stato detto, "non è un dogma, ma una guida per l'azione"**. Quest'azione è la prassi rivoluzionaria, la trasformazione del mondo. Ogni militante è parte di un soggetto collettivo e la sua formazione è parte di una formazione collettiva. **La formazione del militante comunista è, nell'essenziale, un processo di apprendimento tramite la prassi**: la teoria e la prassi non si situano lungo una linea che dall'uno va all'altro (dalla teoria alla prassi, cioè l'applicazione meccanica della teoria prescindendo dalle condizioni oggettive; dalla prassi alla teoria, cioè l'opportunismo o l'adattamento tattico della teoria dovuto più ad esigenze di legittimazione che di aggiornamento), ma lungo un circolo. **Se è vero, infatti, come ha affermato Lenin nel testo precedentemente ricordato, che "senza teoria rivoluzionaria non vi può essere movimento rivoluzionario" , si deve al tempo stesso porre in evidenza il sorgere pratico della teoria, vale a dire la capacità di saper trarre gli insegnamenti opportuni dai successi come dai fallimenti, capacità che può sorgere solo non rinchiudendosi nella torre d'avorio, o - peggio - declamando le proprie parole d'ordine senza essere capaci di svolgere una funzione dirigente nella società, ma svolgendo il ruolo di una setta.**

**Credere che ci si possa formare come militanti comunisti nell'isolamento, separati dalla classe, dall'organizzazione degli sfruttati e dalle lotte è del tutto illusorio.** Nella formazione di un comunista devono dunque avere un ruolo primario, i classici del marxismo e lo studio della storia del movimento operaio, che costituiscono le fondamenta del nostro agire e ci preservano dal pericolo dell'ecllettismo. L'opposizione all'ecllettismo, tuttavia, non significa rinchiudersi in una cittadella ideologica.

Alle fondamenta (l'impianto teorico del marxismo) deve seguire il resto dell'edificio, cioè la capacità di svolgere "l'analisi concreta della situazione concreta". Si tratta cioè di studiare a fondo le problematiche con le quali facciamo i conti; si tratta cioè di "fare l'inchiesta" per poi mettere in luce i nessi presenti tra le articolazioni della totalità sociale nella quale viviamo: a partire da ciò, articolare una linea d'azione e verificare praticamente la correttezza dell'analisi. Studiare i

fenomeni significa confrontarsi sia con l'elaborazione scientifica (anche borghese: del resto Lenin non avrebbe probabilmente potuto scrivere L'Imperialismo senza gli studi di Hobson, come Marx non avrebbe potuto scrivere Il Capitale senza l'economia politica classica di Smith e Ricardo) sia con chi i fenomeni li vive in carne ed ossa. Si tratta, in tal senso, di "andare a scuola dalla classe operaia" come si usava dire con una adeguata formula qualche decennio fa.

Lo si può fare nello studio (e nella mobilitazione) in relazione a temi come *gig economy*, produzione flessibile, impiego dell'intelligenza artificiale nei processi produttivi, solo per fare gli esempi di cui oggi più spesso si dibatte. **I comunisti devono dunque aspirare ad avere una visione del mondo complessiva, aperta ma autonoma, che sappia che in ogni campo della cultura si praticano lotte di classe e che sappia dunque respingere e contrattaccare il nemico da qualsiasi fronte esso attacchi: dall'economia alla politica, dalla filosofia alla storiografia, dalla comunicazione (intesa in senso lato, dai mass media alle arti) alle scienze, sia sociali che naturali.** Per far questo, non basta un mese di formazione, ma occorre che la formazione dei quadri e dei militanti sia permanente.

**L'apertura della Scuola di Formazione Politica Gramsci-Togliatti può essere in tal senso un utile punto di partenza:** la Scuola Gramsci-Togliatti ha svolto, a partire dalla sua nascita, una doverosa opera di ricostruzione delle fondamenta teoriche di una visione del mondo comunista insieme alla riflessione sulla storia del movimento operaio, a partire dal movimento operaio italiano. Tali punti di partenza devono diventare patrimonio dei territori, devono poter essere fatti propri dalla massa militante del movimento comunista in Italia. Lo si può fare (e si sta cominciando a farlo) in vari modi: tramite la produzione di opuscoli e tramite la discussione, che a partire dai materiali messi a disposizione, si svolge sui territori.

**Compito della Fgci deve essere quello di dare il suo contributo attivo nello svolgimento delle attività della Scuola di Formazione ed incoraggiare l'estensione del campo delle sue attività.** La diffusione dei materiali della Scuola presso collettivi studenteschi con i quali si entra in rapporto, l'organizzazione di discussioni, assemblee pubbliche presso scuole e università, possono rappresentare il tentativo di una pedagogia di massa che rafforza sia la capacità dei militanti sul piano teorico sia l'influenza di massa della Fgci. Dev'essere compito della Fgci adoperarsi affinché, presso i giovani, presso gli studenti, i temi trattati siano recepiti in maniera partecipata. **Scoprire che Marx ed Engels hanno da dire ad un diciassettenne qualcosa in più di quelle poche righe trovate sui manuali di Storia e di Filosofia, scoprire che parla a lui e al mondo che abbiamo davanti, è il primo passo per cominciare a trasformare un giovane entusiasta in un militante comunista.**

## **Obiettivi ulteriori e a breve termine della FGCI**

**R**iteniamo urgente fissare obiettivi a brevissimo termine in cui impegnare la nostra organizzazione durante e dopo i lavori della Conferenza nazionale:

- 1) Urge una riflessione a cui corrispondano concrete iniziative per la **promozione e la partecipazione delle compagne alla vita della FGCI**. In particolare, oltre ad un approfondimento politico e teorico sul ruolo peculiare delle istanze delle donne nella lotta di classe, è necessario un lavoro quotidiano in movimenti di massa – come **Non una di meno** – che, pur nella eterogeneità di culture e piattaforme rivendicative, può rappresentare un terreno fertile di conflitto e di espansione delle parole d'ordine delle comuniste e dei comunisti.
- 2) Dare centralità alla lotta per le libertà individuali, per i diritti civili, che – nella storia del movimento comunista – hanno sempre rappresentato l'altro volto irrinunciabile della lotta di classe, della lotta per le libertà collettive e per i diritti sociali. Occorre dunque respingere, come già fece Palmiro Togliatti dalle pagine di Rinascita nel secolo scorso, l'esistenza di una *libertas maior* e di una *libertas minor*: **diritti civili e sociali vivono, camminano e si sviluppano insieme**.
- 3) Occorre porre in essere una **seria iniziativa politica e culturale contro il revisionismo storico**, che sempre più si fa pervasivo: dobbiamo essere noi a portare e difendere la verità storica nei luoghi di aggregazione, della cultura e nel dibattito pubblico. Oltre all'impegno nella formazione dei quadri, è dunque necessaria un'offensiva nei confronti dell'intellettualità e del mondo della cultura. **E' necessaria un'analoga azione contro l'anticomunismo ancora oggi imperante nel Paese**.
- 4) Bisogna **contrastare, con un intervento militante, politico e culturale quotidiano i rigurgiti fascisti** che tornano a farsi vedere e a colpire (con le spalle ben protette dall'attuale ministro dell'Interno) nelle città e nei quartieri, specie periferici, molte volte con la complicità delle organizzazioni criminali locali. Questo intervento deve in particolare diventare più efficiente nel lavoro sociale quotidiano che i nostri quadri devono svolgere tra i giovani e nelle aree periferiche, impedendo che prevalga la retorica razzista della guerra tra i poveri in luogo del conflitto sociale e di classe. In quest'ottica è importante un lavoro all'interno delle organizzazioni sociali e sindacali.
- 5) **Dare vita ad un approfondimento e ad un dibattito pubblico su una contraddizione fondamentale del nostro tempo, quella tra capitale e natura**. Alle tematiche ambientali diventano sempre più sensibili fasce giovanili consapevoli dei pericoli che il modello capitalistico e lo sviluppo economico da esso scaturente comportano nei confronti della

natura e della sopravvivenza dell'umanità e del pianeta. E' importante che lavorare sull'attivismo per la tutela della natura affinché avanzi una consapevolezza anticapitalista, alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo e di rapporti di produzione.